

Parla Roberto Mancini

«Posso fare meglio dell'anno scorso. Tanto gioco ma soprattutto gol». Dopo scudetto e definitiva consacrazione il leader della Samp rilancia: «Campionato o Coppa Campioni? Con un fenomeno come Silas possiamo fare l'accoppiata»

«Voglio tutto»

Domani non sarà in campo a Londra con il West Ham, un piccolo taglio al piede destro lo ha messo ko. L'infortunio non è grave, Mancini vorrebbe giocare, ma Boskov preferisce tenerlo in naftalina. Il tecnico non vuole correre il rischio di perdere il suo trascinatore. Mancini è felice e ottimista, Silas l'ha conquistato e ora non ha dubbi, la sua Samp darà il bis in Italia e trionferà in Europa.

SERGIO COSTA

GENOVA. Prima l'indolenza al flessore della coscia destra, poi la ferita da taglio al dorso del piede destro rimediata mercoledì a Camaiore, che gli impedirà di giocare domani ad Highbury contro il West Ham: Non è un periodo fortunato. Eppure Mancini non perde il sorriso. Anzi, è spaventatamente ottimista. «Obiettivi personali? Voglio fare meglio dell'anno scorso. Tantissimi assist, ma soprattutto gol. Ne ho realizzati dodici nella passata stagione, avrei potuto benissimo arrivare a quindici. Devo riuscirci quest'anno. Non è una cifra impossibile, né troppo ambiziosa. Non è finita: «Anche la squadra farà meglio, la Sampdoria è molto più forte dell'anno scorso, ne sono convinto. Non c'è alcun pericolo di appagamento, nes-

assolutamente inscindibili in campo, debbono integrarsi per forza anche fuori. Vialli nei discorsi del primo giorno ha lanciato l'allarme: «Ripetersi sarà quasi impossibile», ha detto con gli occhi ancora ammassati dal caldo sole della Spagna. Mancini non riesce ad andargli dietro. «Luca ha paura? Pazienza, lo la penso in maniera diversa. La Coppa dei campioni sarebbe l'ideale completamento di un ciclo, ve lo dice uno che ha seguito tutta l'ascesa di questa squadra, ma ha ragione Boskov, noi non possiamo accontentarci di un solo obiettivo, se davvero vogliamo essere grandi, dobbiamo puntare a tutto. E poi per quale motivo dovremmo pensare al peggio? Vialli farà i soliti venti gol, lo posso arrivare a quindici. Con 35 gol in due, se non è scudetto, poco ci manca. Trovatemi voi un'altra coppia in grado di fare meglio».

Più che giusto. Sotto il segno dei Gemelli la Sampdoria potrà volare ancora, basta che Vialli e Mancini non perdano il viso. Ma Bobby Gol ha un'altra ragione per essere ottimista: «C'è Silas, è un fenomeno, con i suoi assist segnerà a raffica», Mancini è rimasto incantato dalla prova del brasiliano a Camaiore. «Sembra lento e in realtà quando parte in progres-

Roberto Mancini, 27 anni, capitano della Sampdoria, fresco campione d'Italia, è alla sua decima stagione nel club blucerchiato

E domani Skuhravy sarà operato di menisco

GENOVA. Tomas Skuhravy, 26enne attaccante cecoslovacco del Genoa, è a Roma: domani sarà operato in artroscopia dal professor Lamberto Perugia. L'intervento provvederà a rimuovere il menisco interno del ginocchio destro, rimasto lesionato martedì scorso durante l'amichevole di San Pellegrino con il Corsico, a seguito di un normale contrasto di gioco. Si pensava ad una semplice distorsione, ma la risonanza magnetica effettuata ieri mattina a Genova ha messo in luce la sofferenza meniscale, rendendo inevitabile l'operazione. Skuhravy dovrebbe tornare in campo a metà settembre. Ma c'è un però: l'operazione, inizialmente prevista per oggi, è slittata di 24 ore proprio per permettere «ulteriori accertamenti medici», si teme infatti anche una lesione ai legamenti dell'arto infortunato. In questo caso i tempi di recupero si allungerebbero: una bella tegola per Bagno-



Paul Gascoigne è della Lazio
Il 23 agosto sarà a Roma



Dopo mesi di trattative e tiramolla, da ieri sera Paul Gascoigne (nella foto) è ufficialmente della Lazio, a partire dalla stagione 92-93: il diesse Regalia ha concluso a Londra per 12 miliardi di lire. L'accordo fra i club prevede tuttavia una clausola di «verifica dell'idoneità» del giocatore, da effettuarsi entro il 31 maggio '92. Come noto, Gascoigne è fermo da mesi per un infortunio al ginocchio. Il 24enne fuoriclasse, che ha firmato un contratto quadriennale (con opzione per altri due), verrà presentato il 23 agosto a Roma: quel giorno assisterà a Lazio-Real Madrid.

Nessun processo a Matarrese per i due casi Roma-doping

Il procedimento penale contro il presidente della Figg, Antonio Matarrese, e il presidente della Caf, Livio Paladini, per l'accusa di violazione della legge sull'illecito sportivo, è stato archiviato. I due non avevano denunciato all'autorità giudiziaria i casi di «doping» dei calciatori della Roma, Angelo Peruzzi e Andrea Carnevale, nonché quello della calciatrice Eva Russo, portiere della nazionale femminile. Ora il giudice Di Cicco ha ritenuto l'insussistenza dei fatti contestati, archiviando il procedimento.

Sempre in bilico il ct Falcao. Già deciso il licenziamento?

Secondo il quotidiano di Rio de Janeiro, O'Globo, il licenziamento del ct della nazionale, Paulo Roberto Falcao, sarebbe già stato deciso dalla Confederazione brasiliana di calcio (Cbf) e che il successore, che prenderebbe il posto dell'ex romanista a dicembre, è Carlos Alberto Parreira, ex ct nel periodo febbraio '83-marzo '84. Ai termine della Coppa America il presidente della Cbf aveva tranquillizzato tutti sul destino di Falcao: «Continui a lavorare tranquillo», aveva detto.

Rinviato il campionato di calcio jugoslavo

Il campionato jugoslavo non comincerà domani come stabilito, ma probabilmente il 10 o il 16 agosto. Lo ha reso noto il responsabile della commissione tecnica della federazione calcistica jugoslava, Milovan Nikodinovic, specificando che dopo la rinuncia di cinque squadre croate, annunciata martedì, non c'era il tempo necessario per organizzare una nuova lega. In un primo tempo la federazione jugoslava aveva invece annunciato che, nonostante la rinuncia delle squadre croate, il campionato sarebbe regolarmente cominciato sabato prossimo.

Pescosolido batte Chang a Los Angeles «È la mia svolta»

Stefano Pescosolido ha superato ieri a Los Angeles (4-6, 6-2, 6-4) Michael Chang, il tennista cino-americano già battuto una settimana fa agli Open del Canada. «Questa potrebbe essere una svolta nella mia carriera», ha affermato il ventenne italiano che Chang ha paragonato, nello stile e nella rapidità del gioco, ad Agassi «migliore dell'italiano soltanto per la continuità».

Rolf Sorensen torna in bicicletta e ritrova Lemond e Chiappucci

Il danese Rolf Sorensen, ritiratosi dal Tour de France per la frattura di una clavicola, tornerà a gareggiare domenica a Brighton, Inghilterra, domenica nella Wincanton Classic valida per la Coppa del mondo a punti attualmente guidata proprio dal danese. In gara Sorensen troverà l'americano Lemond, il francese Fignon e l'italiano Chiappucci che intanto è al comando (366, 2° Bugno, 300) del San Silvestro d'oro, classifica a punti dei migliori italiani.

FEDERICO ROSSI

Formula 1. All'autodromo di Imola il team di Maranello vieta alla stampa l'accesso alle prove. Il collaudo di un motore da usare nel Gp di Ungheria il motivo ufficiale di tanto segreto

La Ferrari sceglie il black-out

Porte chiuse ieri alla Ferrari. L'autodromo di Imola è stato trasformato in un vero e proprio bunker nell'ultima giornata di test delle «rosse» in vista del Gp d'Ungheria. Una consuetudine del passato, quasi sempre applicata nell'impianto privato del Mugello. Motivo ufficiale di questo «black-out» con la stampa, il collaudo di un nuovo motore, con il quale è stato simulato un gran premio.

LODOVICO BASALU

IMOLA. All'autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola, provano ancora le «rosse». Qualche indomabile appassionato sfida il cemento bollente delle tribune, preferendo alla brezza marina, per vedere ancora all'opera Alain Prost e Jean Alesi, i cronisti di turno, volenti o no, devono farlo per forza. Ma l'arrivo al cancello dell'impianto in riva al fiume Santeramo è quanto mai traumatico. Un solerte custode tuona infatti tra il serio e il faceto: «Mi dispiace signore, ma la macchina la deve lasciare fuori. Poi, se vuole, può andare in direzione e chiedere lumi al riguardo. Sa, sono ordini della Ferrari. I giornalisti, al box, non lo vogliono».

Passato il primo momento di stupore e parcheggiata almeno la macchina all'interno, dopo aver assicurato che non

della squadra. Il momento attuale non si può certo definire tutto rose e fiori, specie per Alain Prost, che della totale assenza di loquacità si fa vanto, magari dopo aver sparato, come ha fatto nei giorni scorsi, bordate che lasciano il segno. «Anzi, d'ora in avanti - spiega sempre Amerio -, prima di far parlare i piloti, sarà meglio farli rilassare, facendogli passare quella tensione che li coglie dopo una gara. Forse in questo modo le loro dichiarazioni potranno essere più ponderate».

I piloti, dal canto loro, confidano sia in pista come nel loro abito, continuano a provarla. Ma è soprattutto il professore o ex-professore che dir si voglia, a cercare di «accinare» i cronisti. Con la «64» Alain Prost, infatti gira, rigira, tenta di non essere di cronista, la simulazione di un gran premio, a spingere l'ultima creatura di Maranello un nuovo motore di cui si dicono mirabili. Ma per conoscerne i misteri e segreti (si fa per dire), occorre attendere il tardo pomeriggio, con un colloquio con l'instancabile ingegnere Claudio Lombardi. L'incontro finalmente avviene, sempre in sala stampa, con il tecnico, ex-responsabile del settore rally in Lancia. «Certo - conferma subito Lombardi - Per una volta abbiamo pensa-

Il Professore, i giornalisti e un Cavallino nostalgico

Fuori i giornalisti, hanno decretato alline a Maranello, convinti forse dalla superba analisi dei mass media italiani enunciata dal professor Alain Prost. Ma se Prost è il matre-à-penser dell'operazione, il signor Piero Fusaro, presidente della Ferrari, ne è lo zelante esecutore. Dopo aver affermato di non associarsi a certe dichiarazioni, Fusaro ha ammesso di condividere le teorie massmediologiche del suo pilota, «sottoposto ad attacchi che non merita». Esibendosi così, lui, presidente del Cavallino, in un raggio che sembra provenire da altre epoche, neppure tanto lontane, quando la stampa era ridotta alla trasmissione di veline. Che è, evidentemente, quanto a Maranello, e forse anche a Torino, si pensa e si vuole.

Il quarto punto a favore di Bob Beamon fu il miracolo del balzo. Il salto in lungo si divide in quattro balzi aerei e in genere - era così per Ralph Boston e Igor Ter-Ovanesian - la frazione più lunga è la penultima. L'ultima si accorcia e precipita l'atleta sulla sabbia. Bob Beamon è riuscito a impennarsi in modo che il record messicano

Atletica. A vuoto al Sestriere i tentativi di superare metri 8,90

Beamon, un record fuori-quota Dal '68 è suo il salto più lungo

Il grande assalto all'antico record del salto in lungo dell'americano Bob Beamon è fallito anche a Sestriere, dove la quota - 2050 metri - è simile a quella di Città del Messico. Perché il lunghissimo salto di Bob Beamon, 8,90 nel 1968, rischia di diventare... immortale? Perché nessuno riesce a batterlo nonostante i vari tentativi e il talento di chi ci ha provato? Cerchiamo di capirlo.

REMO MUSUMECI

Il 18 ottobre 1968, alle 15,43, Bob Beamon realizzò la più sensazionale impresa nella storia dell'atletica. Quel pomeriggio sulla pedana olimpica dell'Estadio Universitario di Ciudad de México il ventiduenne studente americano ottenne nel salto in lungo la misura di 8 metri e 90 centimetri. Quel record è il più antico dell'atletica e pare destinato all'immortalità. Lo hanno attaccato grandi campioni come Carl Lewis, Robert Emmyan, Larry Myricks, Lutz Dombrows-

ki, Mike Powell ma senza fortuna. L'armeno Robert Emmyan, il 22 maggio 1987 a Tsakhkadzor, una località in quota come Città del Messico, andò molto vicino al primato con 8,86. Anche il giovane armeno ebbe un vento a favore quasi al limite - 1,9 - e tuttavia fu costretto ad accontentarsi del record europeo. Perché il grande salto di Bob Beamon resiste da quasi 23 anni? Cerchiamo di capirlo. Il giovane saltatore di New York eb-



Il salto record di Bob Beamon durante le Olimpiadi del Messico nel 1968

fu dato dal vento a favore: esattamente pari a due metri al secondo, il massimo consentito. Carl Lewis, il 19 giugno 1983 ai Campionati americani di Indianapolis, sul livello del mare, ottenne 8,79 con un vento a favore di 1,9. Se l'uomo dell'Alabama avesse avuto con sé anche l'altura oggi il primato sta del mondo non sarebbe Bob Beamon. Ma i «se» non fanno la storia anche se dimostrano quel che vogliamo capire e cioè che il record messicano

proprio nell'ultimo balzo aereo, lunghissimo e velocissimo, che gli permise di atterrare nel futuro. La letuccia di misurazione dei giudici era predisposta per un salto non più lungo di 8,75. Furono costretti a prenderne una più lunga per poter misurare quel volo miracoloso. Ma nessuno ha goduto di tante cose felici negli anni che seguirono. Nemmeno a Sestriere. Ed è per questo che quel record sembra immortale e forse lo è.

Tomba riapre una polemica

«Lo sci italiano conta poco. Perciò in Coppa del mondo mi hanno rubato due gare»

SESTOLA. Alberto Tomba arriva a Sestola, fra i suoi tifosi più accaniti, per assistere alla terza amichevole stagionale del Bologna di cui è presidente sostenitore. Fra una stretta di mano a Villa e un autografo, lo sciatore azzurro trova anche il tempo di parlare coi giornalisti. È di sollevare una polemica. Argomento: la stagione conclusa a marzo. «Nella Coppa del Mondo avrei potuto stravincenti. Ma ho avuto sfortuna e qualcosa che ha agito contro di me. Ho ottenuto sei successi cui cinque nei "giganti". In questa specialità davo due secondi a tutti. Ma la cosa scandalosa è che mi hanno rubato due gare. Quando c'era Zurbriggen questo non accadeva». «Evidentemente - ha aggiunto Tomba - la nostra Federazione non è potente come quelle austriaca, svizzera o tedesca. E io ho dovuto pagarne le conseguenze». Tomba lascia intendere che

W.G.